



A. XXXI || 3 Febbraio 1952 - IV d. Epifania
Ed. Pia Società San Paolo - ALBA

|| Settimanale Religioso ||

Spedizione in Abbonamento Postale
Gruppo I

|| N. 5

Padre... e figlio

Ne parlarono in famiglia.

Il padre ne aveva letto la programmazione sui giornali, e il figlio, tornando da scuola aveva visto gli annunci pubblicitari in tutti gli angoli delle strade.

Un cinema capolavoro, un film di cui si parla sei mesi prima di averlo visto e due giorni dopo: protagonisti di grido, i migliori cantanti, ecc., ecc...

E i cartelloni in mille posti e in mille pose ti decantano la passione della trama, la naturalezza dell'interpretazione ecc., ecc...

(Sarà esigenza di reclame; ma a me questa eccessiva propaganda dà l'impressione di mani che si mettono davanti prima di cadere, o puntelli a un edificio che minaccia di crollare...)

Un film capolavoro, dunque; peccato che alla porta della chiesa nelle segnalazioni cinematografiche apparisse il verdetto: «Escluso per tutti».

Inutile semaforo, questo; anzi, qualcuno decide proprio di andarci, perchè se i preti ti mettono sull'altolà, vuol dire che la cosa è piccante...

La famiglia ne parlò a tavola. Il figlio aveva già deciso di vederlo ma non lo disse forte; il padre pur avvisando che non era un cinema da vedersi, perchè escluso, pensò che alla sua età non poteva contenere nulla di pericoloso, di proibito e per farsene un'idea avrebbe potuto anche andare. Già: le

sosse le prendono solamente i giovani...

Peccato che quell'idea non fosse solo ad averla.

Alla domenica, nella sala (guarda il caso!) si videro senza incontrarsi



Al riflesso dello schermo il padre, osservando il figlio entrare, si fece piccolo e invano tentò di frenare il rossore che saliva alla fronte.

Il figlio nell'intervallo riconobbe, distante, il padre e appena le luci si spensero, fu lesto ad uscire con l'illusione che forse non era stato visto.

Il padre rimase; ma ben poco seguiva le vicende dello schermo. Ogni figura era un colpo di spillo; non bastava che si rincorresse col pensiero della senilità. Sentiva la vergogna salire alle orecchie calde come nei giorni in cui, l'imberbe scolarotto era peccato in fallo...

C'era qualcosa che non reggeva nel suo ragionamento, qualcosa che gli diceva che un padre di famiglia, severo con i figli che non frequentano la chiesa, non può permettersi certe scappatoie. Non ci sono età, o senno che valgano.

Gli spruzzi di fango possono raggiungere tutti...

Pensò al figlio che era subito uscito... e al primo spegnersi delle luci, prese l'identica via...

A sera, a tavola, gli scappò una domanda che s'era proposto di non fare e nella speranza che il figlio non l'avesse veduto chiese:

— Dove sei stato?

L'altro a scusarsi non ebbe che un'unica arma:

— Dov'eri pure tu!...

Il padre si sforzò di sorridere, ma non troppo. E disse piano:

— Allora, caro, non andiamoci più!

ATTILIO MONGE

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

ESPRESSIONI DA CORREGGERE

Delle volte si sentono persone anche istruite e ben educate che commentano in questa maniera la notizia di un suicidio:

— Non c'è niente da stupire che quel disgraziato si sia ammazzato.

Dopo tutto la vita per lui non era che una sofferenza e un peso. Che restava a fare a quell'uomo che aveva debiti fin sopra i capelli?...

Simili espressioni denotano una mentalità sbagliata.

Si può distruggere un quadro oppure una statua non ben riuscita; qualsiasi costruzione fallita può essere distrutta dal suo autore, perchè può avere la speranza di rifarla in modo migliore.

— Ma si tratta di uscire da una situazione insopportabile...

Ma allora, rispondiamo, si tratta di una fuga, di un atto di viltà. Quindi di una cosa disonorevole.

Facciamo un paragone: vi è un padre e una madre di famiglia che devono condurre una vita di miseria e di fame e non riescono a soddisfare alle necessità dei figli. Il padre allora cerca nel suicidio la fine delle sue opere, mentre la moglie, rimasta vedova, continua da sola ad affrontare le difficoltà della vita per sé e per i figli. Chi dei due è più degno di ammirazione e di stima? Non occorre rispondere.

— Ma quello si è tolta la vita per riparare una colpa...

Come può riparare togliendosi la vita? Potrebbe riparare se accettasse le conseguenze della sua colpa, cioè la pena, il disonore, il lavoro più duro... Si ripara con una vita di maggior sacrificio e con opere migliori poco alla volta...

Ma vi sono ancora altre scuse da parte di chi non vuol condannare il suicidio:

— A chi può recar danno il suicidio di quell'uomo? Dopo tutto non aveva nessun dovere verso altri. E poi della sua vita era padrone lui: di un dono uno può farne quello che vuole.

E' errato dire così. Prima di tutto la vita non è talmente nostra da poterla gettare via a capriccio. Colui che ce l'ha data ci ha pure detto: non uccidere.

Inoltre la vita non è solamente un dono, è anche un impegno. Il Signore vuole che usiamo del tempo della nostra vita per fare del bene,

per produrre dei frutti di opere buone che ci diano una specie di diritto al premio.

— Ma vi sono dei colpi della sorte che uno non si stente di sopportare: ho perduto tutta la mia fortuna in un anno, mio figlio già grande è morto, ed è morto pure mio marito...

E' vero certi dolori fanno impazzire, eccetto però in un caso. Quando si ha una fede incrollabile e profonda in Dio e si guardano gli avvenimenti dal punto di vista della eternità. Anche se uno non avesse mai commesso dei peccati da dover chinare la fronte e dire: il Signore mi ha voluto punire, vi è sempre il motivo che Iddio vuole purificare la nostra anima e prepararci al distacco delle cose terrene che un giorno o l'altro dovremo lasciare lo stesso senza che noi ne anticipiamo la data con un delitto. Ma è necessaria la fede in Dio: credere che egli è padre anche quando sferza.

Una domanda occorrerebbe sempre farsi nei momenti di disperazione:

— Andranno poi meglio le cose, quando mi sarò ucciso?

Chi si uccide, vuol fuggire una vita di dolori. Ma che gli succede? Un'eternità di dolori, e quali dolori!

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

La parola del Papa

DIFFONDERE IL CATECHISMO

Se la legge di Dio si ignora, come potrà osservarsi?

Se Gesù Cristo e la sua Chiesa sono ancora per molti degli esseri affatto sconosciuti, se non anche maliziosamente svisati, come possono essere prima amati e poi seguiti?

E se non si conosce Dio, se non si osserva la tua legge, come potremmo meravigliarci che la Storia segni con catastrofi le sue date?...

Il mondo soffre di mali gravissimi, però pochi di così gravi conseguenze come la ignoranza religiosa, in tutte le sue classi.

La società ha bisogno urgente di energici rimedi, ma di pochi così urgentemente come della diffusione del Catechismo».

(Pio XII, al Congresso Catechistico di Barcellona).



ATTENTI FUMATORI

Gli scorsi mesi i giornali hanno parlato dell'operazione chirurgica di Re Giorgio VI d'Inghilterra.

La circostanza ha richiamato l'attenzione di alcuni tra i più grandi medici londinesi, i quali hanno dichiarato che le sigarette costituiscono una delle principali cause del cancro polmonare. Ogni anno muoiono 1400 persone per cancro ai polmoni.

Con tuttocì si fumano solo da noi duemila chilometri di sigarette al giorno senza contare il tabacco da pipa.

E oltre a rovinarsi la salute, si buttano via dei soldi che potrebbero servire ad alleviare tante miserie.

EMIGRAZIONE O LAVORO FORZATO

Sulla questione dell'emigrazione come fonte di benessere e di sistemazione, la stampa comunista non si trova d'accordo. Un giornale rosso infatti rispondendo all'Osservatore Romano, ironizza in questa maniera:

«L'aulico Osservatore ripiega sulla sua solita eterna, unica strada indicata sempre dalle classi dominanti e, oggi dal governo De Gasperi: la via dell'estero. Prolificate e poi andatevene, è la parola d'ordine...».

Come mai i comunisti sono contrari all'emigrazione?

Per un motivo semplice:

Perchè le difficoltà economiche sono il gradino necessario per salire al potere. Una volta arrivati poi, i sistemi per risolvere la disoccupazione sono molteplici: c'è il lavoro forzato, vi sono le deportazioni in massa. Perchè trasportare le materie prime quando è così facile trasportare gli uomini e rinchiuderli a milioni in campi di concentramento?

I metodi russi ne sono la prova.

P. C. = PANCIA COMUNISTA

Sulla pancia d'un comunista, nel corso d'una visita medica distrettuale le autorità sanitarie militari hanno letto con grande sorpresa la sigla P. C. I. impressa a fuoco.

Voleva far sapere a tutti che la sua era una pancia comunista!

L'inverso di P. C. è C. P. e cioè:

CRISTIANESIMO PRATICO

L'on. Giulio Andreotti ha rinunciato a prendere la patente automobilistica «per un riguardo cristiano verso il prossimo».

Se tutti fossero cristiani così, quante disgrazie stradali in meno! ».



LA PAROLA DI GESÙ

Ed essendo Gesù montato in una barca, lo seguirono i suoi discepoli. Ed ecco sollevarsi in mare una burrasca tale, che la barca era coperta dall'onde. Ma Gesù dormiva.

E gli si accostarono i discepoli, e lo svegliarono gridando: — Signore, salvaci: siamo perduti!

E Gesù disse loro: — Perché temete, gente di poca fede?

E, alzatosi, comandò ai venti e al mare e si fece gran bonaccia. E quella gente ne restò ammirata, e diceva: — Chi è mai costui, che gli ubbidiscono i venti e il mare?

(Matteo VIII, 23-27)

Come irrobustire la fede

«Gente di poca fede».

D'ordinario la fede è poca quando non si conosce bene come deve essere e in che cosa consista.

La fede non dev'essere cieca, ma razionale. L'ossequio della nostra mente alle verità che Dio ha rivelato dev'essere ragionevole e quindi accanto alla fede, che è un dono di Dio, vi dev'essere lo studio, la conoscenza delle verità della fede.

Come vi è uno studio che ci prepara a credere alle verità rivelate da Dio e cioè lo studio degli argomenti che provano l'esistenza di Dio e della sua rivelazione, così vi è uno studio che ci fa conoscere più profondamente queste verità che Dio ha rivelato.

E' lo studio del catechismo.

Vi sono di quelli che si limitano ad accettare semplicemente e senza discutere le verità di fede e quindi si accontentano di sapere a memoria «il Credo». Ma vi sono altri che vogliono approfondire queste verità che nel Credo sono semplicemente enunciate: questi mettono una base più solida alla loro fede.

Non tutti i cristiani s'intende sono in grado di fare uno studio specializzato della fede, cioè uno studio teologico, ma tutti possono, e nei limiti del possibile debbono, acquistare una conoscenza chiara e universale della propria fede.

Per questo è necessario lo studio sistematico del catechismo quando si è giovani; e la partecipazione al-

le istruzioni parrocchiali in seguito.

Non dimentichiamo che la fede è l'atto fondamentale della religione: «Il giusto vive di fede», dice San Paolo.

Se la fede è un dono di Dio, è pure una conquista della volontà dell'uomo.

La grazia è nelle mani di Dio, la volontà nelle mani nostre. Non vogliamo perdere o diminuire la nostra fede? Pieghiamo la nostra mente con la forza della volontà e con l'aiuto che Dio non ci farà mai mancare se lo preghiamo.

LIBRI

Pietro Fumagalli - FA QUESTO E VIVRAI. L. 150

Meditazioni per giovanette sino ai 16 anni.

Eleva la mente ed il cuore della giovinetta a Dio e alla virtù; portandola ad abborrire tutto ciò che in qualche modo possa essere occasione di male.

Galletti (Vescovo di Alba) L'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA L. 100

E' un vero manuale dell'Apostolato della Preghiera, teorico e pratico. Per sodezza di dottrina, per chiarezza e praticità di esposizione, merita davvero di essere conosciuto ed apprezzato.

Rivolgersi alla: «Pia Società San Paolo di ALBA - (Cuneo)»

OPERE

Il filosofo Larevellière Lepaux aveva cominciato a predicare una dottrina contraria al Vangelo, tutta piena di concessioni e facilitazioni. Ma poiché la sua predicazione non aveva seguito, il filosofo si presentò desolato a Napoleone:

— Cittadino Napoleone, la mia religione non vuole attecchire.

— Cittadino filosofo, — gli rispose Napoleone, — se volete soppiantare Gesù, ascoltate il mio consiglio. Fatevi crocifiggere al venerdì e cercate di risuscitare alla domenica.

Quanti ancora oggi si arrogano il titolo di Messia, di redentori delle miserie umane e credono che bastino delle chiacchiere per accontentare la gente. Ci vogliono opere.

SE TANTO MI DA' TANTO...

Sarebbe stato costruito in America un «occhio elettrico» che permette di scoprire automaticamente le cellule cancerose nella loro prima fase di sviluppo.

Questo «occhio elettrico» montato su un microscopio svela le cellule cancerose e ne permette l'esame e il calcolo grazie alle emanazioni luminose di queste cellule preventivamente colorate con tinte luminose visibili ai raggi ultravioletti.

Dunque l'uomo, riuscirebbe a vedere attraverso i corpi: raggi X, radar, occhio elettrico... Perché allora tanta difficoltà a riconoscere certe perfezioni di Dio di cui parla la S. Scrittura? Dio che vede ovunque, che può fare cose strepitose... E che l'uomo stesso deriva da Dio?...

ESEMPI DI CARITA'

Il Sacerdote Attilio Bellachioma, che ha vinto i quarantadue milioni di Merano, ha detto: «Destinerò gran parte della somma ad opere benefiche. E' stata questa veramente una grazia del Signore. Tante volte avevo sognato di poter avere molto denaro da poter dispensare ai poveri».

Fa sempre piacere ricordare questi esempi tanto più quando s'è visto che gli italiani sanno imitarli.

E TU CHE COSA RISPONDERESTI?

— Che cosa risponderesti a chi ti offrissi un libro condannato dalla Chiesa, col pretesto che è sempre utile allargare le vedute?

Una infermiera così tentata rispose:

«Quando nella vita si è trovato Dio, anche le vedute non hanno più bisogno di allargamento di sorta: e a mantenerle così nell'infinito ci pensa il Vangelo o gli scritti che da esso derivano».

Cronaca di S. Zenone

APRITE GLI OCCHI

(continuazione)

Nell'ultimo numero del Foglietto ci siamo chiesti: "Quali sono i frutti dell'ignoranza in materia religiosa?" Anzichè rispondere a questa domanda, vi rivolgo altre tre domande.

Prima domanda: "Si può esercitare un'arte se non la si conosce?... Voi mi rispondete: "Per esercitare un'arte bisogna conoscerla".

Seconda domanda: "Si può gustare, per esempio, un'opera del Verdi se non si conosce nemmeno l'abc della musica?" Voi mi rispondete: "Per gustare un'opera del Verdi bisogna conoscere la musica".

Terza domanda: "Può uno fare da maestro senza imparare ciò che deve insegnare?"... Voi mi rispondete: "Per fare da maestro bisogna studiare bene la materia che si vuole insegnare".

Avete risposto benissimo: 10 con lode!

1) **Dunque per esercitare bene un'arte bisogna conoscerla.**

"Non si può, per esempio, essere bravi pittori senza conoscere l'arte della pittura; non si può essere bravi musicisti, senza conoscere l'arte della musica..." Così non si può essere religiosi se non si sa nemmeno che cosa si deve fare per essere religiosi.

Per essere religiosi, dice la dottrina, bisogna a) credere in Dio - b) amarlo - c) servirlo.

a) **Credere in Dio** non vuol dire soltanto credere che esiste Dio, ma tenerci sicuri che tutto quello che Egli ci ha insegnato, è verità.

Ebbene se io vi domandassi: "Siete pronti a credere quello che io questa mattina ho detto ai miei cappellani?", voi mi rispondereste: "Come possiamo credere che sia vero ciò che lei ha detto ai cappellani, se non sappiamo che cosa lei abbia detto loro? Prima ci dica che cosa ha detto ai cappellani, e dopo le risponderemo se siamo disposti a credere". Avete ragione. E allora come potete voi credere in Dio, se non sapete che cosa Dio abbia insegnato?... E per sapere che cosa Dio abbia insegnato bisogna studiare la Dottrina Cristiana. *In breve:* chi non conosce la Dottrina Cristiana non sa che cosa Dio abbia insegnato; chi non sa che cosa Dio abbia insegnato non può credere; chi non crede non ha fede; senza

fede è impossibile piacere a Dio; chi non piace a Dio non va in paradiso.

b) **Amare Dio** - Se io vi dico che il Presidente degli Stati Uniti ha una bellissima figliuola, il vostro cuore non accelera per questo i suoi battiti: *non vi sentite d'amarla*. Per amare una creatura bisogna conoscerla; e più si conoscono le sue virtù e i suoi pregi, più ci si sente portati ad amarla. Non è così?

Come si può allora amare Dio se appena si sa che Dio esiste? Per amarLo bisogna conoscere le sue perfezioni e le sue opere, i benefici di cui ci ha ricolmati, il fine a cui ci ha chiamati ecc. E questo lo possiamo conoscere solo con lo studio della Dottrina Cristiana.

Come si può amare Gesù se appena si sa che Egli è il Figlio di Dio fatto uomo? Per amarLo bisogna conoscere che cosa Egli ha fatto per noi; bisogna conoscere i doni del suo amore: i Sacramenti, il Sacrificio della Messa, la Chiesa ecc. E queste cose le possiamo conoscere solo con lo studio della Dottrina Cristiana.

c) **Servire Dio** - Servire vuol dire obbedire. Per obbedire bisogna sapere che cosa ci viene comandato. Se io vi dicessi soltanto: "Presto obbedite", voi mi rispondereste: "Obbedire?... va bene! Ma ci dica prima che cosa dobbiamo fare".

Per poter obbedire a Dio bisogna prima conoscere i suoi comandamenti.

Conoscete voi i comandamenti di Dio?... è una domanda che vi offende.

Eppure insisto: li conoscete? "Perchè, vedete, mia povera nonna mi diceva: Legere et non intelligere xe come avere na padela e gnente da frigare". Voi, non lo dubito neppure, sapete a memoria i dieci comandamenti. Ma sapete che cosa Dio ci impone e cosa ci proibisce con i singoli comandamenti?... Sapete per esempio quali sono i peccati proibiti dal primo comandamento. "Non avrai altro Dio fuori che Me"? Sanno tutti che il primo comandamento proibisce la empietà, la vana osservanza, l'idolatria, il sacrilegio, la simonia, la tentazione di Dio, l'apostasia, l'eresia, il dubbio volontario, l'ignoranza colpevole delle verità della Fede?... E sapete tutti che cos'è la simonia, che cos'è la tentazione di Dio?

Se io vi domandassi: "Che peccati commette l'ammalato che rifiuta

le medicine e pretende di guarire soltanto con la benedizione del sacerdote?", mi sapreste voi rispondere?

Se io vi domandassi: "Che peccato commettono quelle mamme che, stando a letto, pregano perchè il Signore tenga le mani sulla testa della figliuola che è giù in cucina, da sola, con il fidanzato?", mi sapreste voi rispondere?

Se io vi domandassi: "Quale peccato commette chi accontenta un pensiero cattivo mentre è in chiesa?", mi sapreste voi rispondere?

E allora... che cosa giova sapere a memoria i 10 comandamenti?... Come è vero il detto di mia nonna: legere et non intelligere xe come aver na padela e gnente da frigare.

Dunque non si può servire a Dio se non si studia bene la Dottrina Cristiana.

Concludo: per essere religiosi bisogna credere in Dio, amarLo e servirLo. Ma non può credere in Dio chi non conosce le verità da Lui rivelate.

Non può amare Dio chi non conosce le sue perfezioni e quello che Egli ha fatto per noi.

Non può servire Dio chi non sa che cosa Egli ci imponga e che cosa ci proibisca con i suoi 10 comandamenti. (continua)

SCUOLA DI CULTURA RELIGIOSA

La scuola di cultura religiosa questa settimana fu frequentata più del solito. Finalmente si comincia a comprendere la necessità dell'istruzione religiosa. Sia ringraziato il Signore.

Per vostro comodo vi trascrivo lo orario:

Uomini: martedì ore 19.

Seniores: mercoledì ore 19.

Juniores: " " " 19.

Aspiranti maggiori: martedì e sabato ore 6.

Aspiranti minori: domenica ore 14.30.

Fanciulli: domenica ore 9.30

Donne: martedì ore 14.30 a S. Zenone.

giovedì ore 6 a S. Zenone

giovedì ore 14.30 a Ca' Rainati.

Effettive e giovanissime: martedì ore 6 e venerdì ore 6.

Aspiranti maggiori: lunedì ore 6 e giovedì ore 6.

Aspiranti minori: lunedì ore 14.30.

Beniamine: Domenica ore 9.30.

Scuola catechisti: mercoledì ore 6.

CINEMA DON BOSCO

Domenica ore 15.30 e 19.30

Lunedì ore 19.30

GUGLIELMO TELL

con musica del Rossini

E' un dramma che basta annunciarlo: non ha bisogno di réclame

(Con permissione ecclesiastica)

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis